



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno X - 14/03/2014

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

IL GAZZETTINO venerdì 14 marzo 2014

Credito cooperativo, pronti alla seconda giornata di sciopero

Pordenone - Dipendenti delle Bcc ancora sul piede di guerra. Dopo lo sciopero di un paio di settimane fa una nuova azione di protesta è prevista per lunedì 17. «Nessun segnale è arrivato dalla Federazione regionale del Credito cooperativo dopo le nostre richieste. Nessun segno di riflessione per poter tornare al tavolo di confronto». Il sindacato dei bancari di Cgil, Cisl e Fabi, conferma quindi il secondo sciopero. Per dire "no" alla disdetta degli accordi di secondo livello e per dire no ai tagli previsti. «Appare chiaro che l'intenzione della parte datoriale è quella di andare a un confronto serrato, di ignorare le legittime aspirazioni dei lavoratori, in favore di un atteggiamento sprezzante di tipo padronale. È chiaro che i nostri presidenti sono incapaci di adempiere al proprio ruolo di portatori di interessi delle comunità delle quali le nostre banche sono espressione non solo storica ma estremamente attuale, sono incapaci di ricordare il proprio ruolo di rappresentanti dei soci». Il 17 marzo scioperiamo compatti e partecipiamo alla manifestazione che si terrà questa volta davanti ad alcune Bcc della regione (Manzano e Turriaco). «A casa dei presidenti per costringerli a guardare in faccia i dipendenti ai quali si permettono di chiudere la porta in faccia.

PROTESTA Il sindacato: no ai tagli e alla fine del contratto.

[Return](#)

LINKSICILIA 13 03 2014

Al congresso della Fabi di scena Matteo Arpe, Sileoni e Carmelo Raffa - L'EX MANAGER DI CAPITALIA VIENE TENUTO IN 'PANCHINA'. MENTRE PERSONAGGI CHE VALGONO POCO O NULLA DISTRUGGONO LE AZIENDE DI CREDITO

“La bravura della banca non è solo gestire soldi, ma intervenire quando il cliente sta scivolando in sofferenza”. Parola di Matteo Arpe, già ai vertici di Capitalia, tra gli protagonisti, oggi, del congresso nazionale della FABI, la più importante e rappresentativa organizzazione sindacale dei bancari del nostro Paese.

lando maria sileoni Dice di Arpe Lando Maria Sileoni, segretario nazionale della FABI: “Arpe è personaggio scomodo e fuori dal coro, perché ha idee innovative e una marcia in più rispetto ad altri banchieri. Ha contribuito a risanare senza lacrime e sangue la Banca di Roma”.

“Purtroppo in Italia le cose non vanno così ed il sistema bancario poi funziona male a causa di scelte di manager improntate alla salvaguardia dei poteri forti del Paese”. Così ha esordito Carmelo Raffa, leader della FABI siciliana, nel breve intervento al dibattito con Matteo Arpe, ex amministratore delegato di Banca di Roma carmelo raffaprima e subito dopo di Capitalia dal 2000 al 2007.



Nella fase iniziale Matteo Arpe guidò il processo d'integrazione del Banco di Sicilia in Capitalia. Oggi Arpe ha riconosciuto, in risposta ad una domanda formulata da Raffa, che l'acquisizione del Banco di Sicilia si dimostrò vincente per Banca di Roma e Capitalia e contribuì al processo di risanamento del Gruppo bancario.

Raffa ha riconosciuto ad Arpe il merito di aver accolto la proposta della FABI relativa ai ricambi generazionali che prevedeva l'apposita selezione dei figli dei dipendenti che decidevano di andare anticipatamente in esodo.

“Noi della FABI – dice Raffa – non ci scandalizziamo di ciò, perché tuteliamo fino in fondo i nostri rappresentati e non abbiamo quindi nessun problema a fare ciò pubblicamente e senza nasconderci. Sindacalisti di altri settori preferiscono agire con logiche carbonare e magari lo fanno in Aziende cosiddette pubbliche”.

Matteo Arpe era entrato in Banca di Roma-Capitalia con un Gruppo in profonda crisi e con titolo bancario del valore di centesimi 0,50 e fu cacciato dal potente Cesare Geronzi quando il titolo aveva superato gli otto euro.

Con la cacciata di Arpe, nel 2007 si effettuò l'acquisizione del Gruppo Capitalia (Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire) da parte di Unicredit Group allora capitanato da Alessandro Profumo.

Mentre il personale veniva chiamato a fare sacrifici qualcuno ci godeva. E chi poteva essere? Cesare Geronzi che veniva chiamato prima in Mediobanca e poi alle assicurazioni Generali.

Ed Arpe? Fa l'imprenditore in proprio ed i poteri forti, anziché pensare al bene delle Banche, continuano a mantenerlo in panchina e fuori dai giochi. In questo modo in alcuni Gruppi Bancari si ritrovano nelle posizioni di manager dei semplici improvvisatori.

Return

LINKSICILIA 13 03 2014

‘Sofferenze’ bancarie: l'Italia maglia nera subito dopo la Grecia. I dati di tutti i Paesi europei - IL TEMA E' STATO AFFRONTATO IERI DURANTE IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FABI. SILEONI: “PER RIEMERGERE DALLA CRISI IL SISTEMA DEVE RINNOVARSI. ECCO LE NOSTRE PROPOSTE PER UN NUOVO MODELLO DI BANCA”

Banche italiane ai primi posti nella classifica europea per sofferenze. Nel primo semestre 2013, i prestiti non restituiti ammontavano a oltre l'11% del totale dei crediti concessi.

Ciò significa che, nei primi sei mesi dello scorso anno, nel nostro Paese, più di un prestito su 10 non è stato saldato alla sua scadenza, oppure il pagamento di alcune rate è stato pesantemente ritardato. Una vera e propria escalation, quella delle sofferenze bancarie italiane, che dal 2010 al 2013 sono aumentate di tre punti percentuali, passando dal rappresentare l'8,37% del totale dei prestiti nel 2010 e l'11,68% nella prima metà del 2013.

I dati sono emersi dallo studio “Italia- Europa. Un nuovo modello di banca per il rilancio del settore. Analisi e proposte”, a cura dell'Ufficio studi internazionali della FABI, sindacato di maggioranza dei lavoratori bancari, presentato ieri a Roma nel corso del XX Congresso nazionale della FABI.

L'indagine, incentrata sulla rielaborazione di dati della Bce, analizza i modelli distributivi dei principali sistemi bancari europei con un approfondimento, in particolare, sulle sofferenze accumulate negli anni cruciali della crisi (2010-2013) dai settori bancari di Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Germania, Francia, Belgio, Austria, Olanda, Danimarca e Svezia.

Impietoso il confronto con gli altri Paesi europei. A fare peggio delle banche italiane solo gli istituti di crediti greci, dove le sofferenze hanno toccato quota 21,86% nel primo semestre del 2013.



Subito dopo le banche italiane, si collocano le portoghesi, con il 7,57% di prestiti non restituiti, le spagnole (6,69%), le belghe (4,98%), le austriache (4,60%), le francesi (4,52%), le danesi (3,98%), le olandesi (2,55%), le tedesche (1,86%), le inglesi (1,86%) e, infine, le svedesi (0,78%).

A determinare una così forte incidenza delle sofferenze sui bilanci bancari italiani diversi fattori. Tra questi: una cattiva gestione del credito da parte dei piani alti delle banche (Direzioni generali e Cda.), che hanno concesso prestiti a grandi gruppi industriali amici, talvolta secondo criteri più clientelari che di merito; la crisi economica; le regole fiscali in materia di deduzione delle perdite, spesso penalizzanti per gli istituti di credito; l'eccessiva lunghezza delle procedure fallimentari e, infine, gli scarsi interventi di sostegno statale ai gruppi bancari in difficoltà.

I dati emersi dallo studio sfatano, infatti, il pregiudizio che vedrebbe l'Italia tra i Paesi più propensi a "regalare" risorse pubbliche alle banche. Dal 2007 al 2010 lo Stato italiano ha iniettato a fondo perduto nel settore bancario "solo" 4,1 miliardi di euro (al netto dei Monti e dei Tremonti bond), contro i 114,5 del Regno Unito; i 47,9 della Svizzera; i 46,9 della Germania; i 31,5 dell'Irlanda; i 30 dell'Olanda; i 25,3 della Francia; i 23,5 della Spagna; i 20,94 del Belgio; i 20,3 della Grecia; gli 8,85 dell'Austria; i 7,6 della Danimarca.

"Questi dati dimostrano che le strategie fin qui attuate dalle banche italiane e incentrate soltanto su un taglio lineare del costo del lavoro e degli sportelli e sull'outsourcing di attività non hanno portato a un rilancio del settore", ha detto Lando Maria Sileoni, Segretario generale della FABI.

"Per questo, come sindacato, vogliamo impostare il confronto sul rinnovo del contratto di categoria proponendo un nuovo modello di banca, che generi profitti, creando occupazione e posti di lavoro e che rafforzi i suoi legami con le imprese del territorio".

"È necessario – ha quindi proposto Sileoni – che le banche abbandonino le vecchie politiche e che, invece, amplino la gamma di servizi, puntando, oltre che sulla tradizionale attività creditizia, anche sull'offerta di consulenze in materia assicurativa, pensionistica e fiscale e sulla vendita di carte di credito e polizze d'assicurazione, 'rubando' quote di mercato a Banco Posta e Poste Vita. Sarebbe, inoltre, auspicabile: un potenziamento delle attività di consulenze specializzata, anche in materia di commercio internazionale, ad oggi appannaggio di grandi studi che offrono servizi a costi molto elevati, un rafforzamento delle attività di credito specialistico, come quello industriale, marittimo, agrario e turistico, e di gestione delle incentivazioni pubbliche, soprattutto europee".

"Infine un'importante area di business potrebbe essere rappresentata dalla gestione dei portafogli di crediti deteriorati, secondo modalità meno burocratiche e più propositive, e nella quale allocare personale ad elevata specializzazione", ha concluso Sileoni.

Return

RADIOCOR 13-03-14 16:05:34

BANCHE: ARPE, BAD BANK UTILE SE OBIETTIVO E' RECUPERARE IL CREDITO

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 13 mar - Una bad bank di sistema e' utile se l'obiettivo e' recuperare il credito, non escuterlo. Matteo Arpe, presidente di Banca Profilo, in un intervento al congresso del sindacato dei bancari Fabi, interviene sul tema d'attualita' per il sistema bancario italiano dopo l'esortazione fatta il mese scorso dal Governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco, a ricercare soluzioni ambiziose per risolvere il problema della montagna di sofferenze che affligge il settore. "Se la bad bank serve a deconsolidare le sofferenze non serve a nulla; se invece e' un contenitore dove mettere le migliori professionalita' al recupero del credito, che non vuol dire escutere il credito, allora ben venga"

Arpe utilizza la metafora del lago con l'immissario e l'emissario per descrivere l'afflusso e il deflusso di sofferenze dal bilancio della banca. I crediti in sofferenza, escludendo quelle di relazione, spiega il banchiere



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno X - 14/03/2014

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

che ricorda le soluzioni escogitate ai tempi in cui cercava di Banca di Roma che aveva una percentuale di sofferenze nettamente superiore alla sua quota di mercato degli impieghi, e' fisiologica nell'attivita' bancaria" La bad bank quindi puo' essere una scelta manageriale per gestire il ritorno in bonis dei crediti deteriorati. Ggz (RADIOCOR) 13-03-14 16:05:34 (0497) 5 NNNN

.C.

•
Return